

# IN LIBRERIA

Due «testi drammatici» di FILIPPO PUGLISI: *L'assoluzione di G. Bruno. Il problema di Giuda*; Bulzoni, Roma, 1979.

Filippo Puglisi, professore di estetica nell'Università di Palermo, scrittore effervescente e complesso, i cui interessi seppure diversi appaiono costantemente calamitati dalla ricerca di dimensioni di «nuova bellezza», (le più recenti pubblicazioni, infatti, si intitolano *Il bello etico in Manzoni - Ghisoni*, 1976 e *Gesù nunzio di una nuova bellezza - Bulzoni*, 1977), si impone, ora, alla attenzione della critica con *L'assoluzione di G. Bruno e Il problema di Giuda* (Bulzoni, Roma, 1979).

L'importanza di uno studio così inconsueto, che assume forma agile di dialogo, per renderne più agevole e immediata la lettura, è sottolineata magistralmente da Rosario Assunto, Ordinario di Estetica all'Università di Roma, in una sua «lettera introduttiva» ai dialoghi di Puglisi, definiti «testi drammatici», la cui validità artistica sollecita una indagine su la «essenza del tragico», nella prospettiva della «tragicità del pensiero». In questo contesto, spiega ancora Assunto, rendersi conto della essenza del tragico vorrà dire «rendersi conto della universalità di ogni tragedia esistenziale».

Non è possibile riassumere il lavoro di Filippo Puglisi, che, proprio per il fatto di essere un ricercatore di dottrine estetiche è uomo di pensiero e scrittore profondo, un filosofo, insomma; così come è difficile rendere ragione della felicità dell'intreccio — garbato e geniale — dell'antico e del moderno, o dare piena contezza della sua sottigliezza dialettica.

Come si potrebbe, dopo il Concilio Vaticano II guardare a Bruno e al suo processo? Apparentemente solo in una ottica di revisione e di assoluzione. Ma Bruno, l'eroe indimenticabile del libero pensiero, non è «archiviabile» e neanche facilmente assolvibile. Bruno, avverte con pienezza di partecipazione simpatetica Puglisi, è «idea», «anelito» (p. 24).

D'altra parte, si fa notare — anche se è, ai più, accessibile l'idea di una revisione del processo di Galileo — «... Galileo non è Bruno...».

Con rara maestria l'A. si compiace di riportare all'attualità i grandi temi e gli appassionati dibattiti del passato: così dal ricordo di Morgana e degli amori di Bruno — impasto corposo

di passionalità e sete di libertà — ci si rituffa nel momento attuale: «Sesso e libertà. Gli studenti reclamano la pillola negli atenei» (p. 27).

A volte senti tra le righe serpeggiare una venatura sottile e piacevole di scetticismo (pp. 139-140), dialogo tra Giuda e Gesù sul *mondo che deve cambiare*; altre volte pare avvertibile una eco dei temi di Erich Frömm sul fatto che si vuole *avere* «avere prima degli altri, ad esclusione degli altri» (p. 141).

Pagine così autenticamente «contestatrici» e, non sembri «contradictio in adjecto», così autenticamente «conservatrici», meritano il più attento esame.

Certo mi sembra che un libro come questo oltre che letto e discusso meriti di essere apprezzato e amato, capace com'è di farci rivivere una problematica umana ancora e sempre «nostra».

Gamalele Bonavia

*Programmazione del curriculum e discipline di insegnamento*, a cura di R. C. Whitfield; traduzione dall'Inglese di G. Salinas; Ed. «La Nuova Italia», Firenze; 1979; pagg. XXIV-380; lire 9.500.

Sostituire il curriculum al programma, approssimativamente, significa attuare un complesso e articolato insieme di esperienze educative invece di una sequenza più o meno organica di argomenti di studio, indicare — come osserva la curatrice di questo interessante volume Clotilde Pontecorvo — anche obiettivi, metodi di insegnamento e di apprendimento... considerare l'allievo nelle sue preliminari abilità, conoscenze, motivazioni...

Quindi, anche se il termine «curriculum» è ancora poco diffuso tra noi, si può affermare che ogni buona scuola — specialmente quella dei pre-adolescenti — attua un «curriculum» pure se ufficialmente si parla sempre di programmi. A volte, però, tanto coi programmi quanto col curriculum, l'allievo — come riconosce coraggiosamente Whitfield — si trova di fronte ad «un insieme di pezzi e bocconi» e non gli si dà il modo «di valutare gli scopi dell'operazione», che, aggiungiamo noi, dovrebbero averlo come protagonista.

I saggi del volume, tutti opera di specialisti, trattano in generale il curriculum e poi il contributo e la posizione delle singole materie, comprese «l'educazione morale», quella «religiosa», quella «fisica», ecc. Così il lettore si rende conto appunto dei problemi generali e di quelli dei diversi contenuti di studio.

A molti insegnanti il tono generale sembrerà utopistico, perché riflette caratteristiche tipiche della scuola britannica, come la flessibilità dei programmi e l'autentica libertà di azione lasciata ai singoli istituti e collegi di docenti. Ma pur nella diversa disciplina — che è poi la diversità di atmosfera tra il nostro perdurante centralismo e l'autentico decentramento anglosassone — il libro offre un notevole contributo alla maggiore autonomia e responsabilizzazione di presidi e professori.

Pensiamo poi che la lettura dei saggi abbia per i docenti non solo un valore notevole per il miglioramento della qualificazione tecnica. Essa probabilmente accrescerà o ridarà il gusto della professione, di cui conferma l'importanza per l'armonico sviluppo degli individui e della società.

Il libro è il 346° titolo di una collana di eccezione, «Educatori Antichi e Moderni» (EAM), che l'Editrice fiorentina aprì con «Emilio» di Rousseau, che ora costituisce un'autentica «summa» di scienze pedagogiche. Dal n. 201 è divisa in cinque sezioni: testi; teoria e storia dell'educazione; esperienze educative; pedagogia sperimentale; quaderni di «Scuola e Città».

*Se vedo, capisco; se leggo, capisco*; Ed. Zanichelli, Bologna, 1979 e seguenti; volumi di 32 pagine a 2.500 lire ciascuno.

Due collane di «ricerche» per la scuola dell'obbligo, per avviare gradualmente i bambini ad una visione e ad una lettura critica del mondo che li circonda. Sono in parte adattamento di serie già sperimentate all'Estero, in parte originalmente tese a superare la disaffezione alla lettura della scuola italiana. Più che da uno sterile «contro» la TV, sono ispirate ad un costruttivo «con». Immagini e testo sono in stretta relazione; la foto non è solo un «aggettivo» che si accompagna al «sostantivo» o al «verbo» rappresentati dalle parole; è insomma

un discorso organico, non più arduo di quello a cui la TV ha abituato i nostri ragazzi, ma indubbiamente più proficuo per lo sviluppo della loro personalità.

Anche la scelta dei temi contribuisce ad attirare l'attenzione dei piccoli lettori. Ci sono i coetanei vicini e pure diversi (« bambini handicappati in casa ed a scuola ») e lontani e pure per molti aspetti vicini (« bambini indios »; « un ragazzo cacciatore della Groenlandia »; « Mohammed, ragazzo egiziano »). Ci sono gli ambienti naturali ed i loro abitanti conosciuti a volte solo fuggacemente: « un albero nel bosco », « bruchi e farfalle »; « ragno e ragnatela »; « api e miele »; « il tritone dallo stagno all'acquario »; « un albero nel bosco »; « cartoline da un paese di montagna »; « la vita delle libellule », ecc. Ci sono panoramiche più vaste o problemi più complessi: « la nuova Cina »; « le catene alimentari »; « rapporto da un villaggio indiano », ecc.

Sono queste autentiche « ricerche », cioè strumenti di uno studio ricco di stimoli, per un apprendimento moderno nella sostanza e nei risultati, non solo nella forma e nelle affermazioni teoriche.

*Storia inedita della Scuola in Italia*, di R. Baudino; EMME Ed., Milano; 1979; pagg. 122; lire 3.500.

Inedita, ma certamente molto interessante, pur nella sua angolazione di parte, questa storia della scuola, non limitata, come indicherebbe il titolo, al nostro Paese.

La presentazione insiste sulle tesi dell'Autore, quasi che pregio fondamentale del volume fosse « stimolare il dibattito su temi che, se considerati in modo acritico, rischiano di produrre connotazioni negative irreversibili... ».

A nostro avviso la trattazione ha pure altri motivi per raccogliere il favore di chi si occupa della scuola. Il saggio è infatti scritto in maniera vivacissima e presenta in maniera sintetica, ma illuminante (anche se a volte discutibile), importanti aspetti dell'attività scolastica, dal mondo classico alla contestazione studentesca.

Ci sembrano poi preziose le appendici, esemplari per chiarezza nel fornire dati sull'evoluzione del nostro ordinamento scolastico, sull'analfabetismo, sulla frequenza nei vari tipi di scuola, sui locali, gli insegnanti, le spese per l'istruzione, ecc. E' difficile trovare una tale mole di informazioni in

pubblicazioni così agili e di così larga diffusione.

Indubbiamente il volume porta un notevole contributo alla realizzazione dell'aspirazione dell'Autore, quella di porci « in termini critici » di fronte all'istruzione ed alla scuola.

*Ragazzi in prigione*, di G. Greganti; Ed. Paoline, Torino; 1979; pagg. 320; lire 5.500.

« Minorenni nei diritti, maggiorenni nei doveri »; con questa frase l'Autore, che ha un'esperienza di decenni del nostro sistema carcerario, sintetizza la condizione dei giovani nell'attuale ordinamento giudiziario italiano. Ovviamente la sua è una proposta alternativa, ma per formularla espone sinteticamente le situazioni di paesi scelti oculatamente nell'area capitalistica anglo-sassone (Gran Bretagna, Stati Uniti, Germania, ecc.) e latina (Francia, Spagna) ed in quella socialista (URSS, Polonia), illustrando separatamente i maggiori elementi del complesso edificio, la legislazione, gli stabilimenti carcerari o altre istituzioni.

L'analisi è così dettagliata, che le « misure alternative al carcere » sono una trentina, ovviamente in parte cumulabili. Ciò prova la varietà delle situazioni e lo sforzo compiuto in alcuni stati per fronteggiarla in maniera adeguata: ci sono assoluzioni sulla parola d'onore, risarcimenti con attività di interesse generale, periodi di prova con garanzie di diverso tipo, semilibertà, unità educative locali, fermi a domicilio o di fine settimana, centri di formazione o qualificazione professionale, affidamenti a persone altamente preparate (« probation »), ecc.

Il volume comprende anche un « ritratto » del giovane di oggi ed un ampio materiale statistico sulla delinquenza in Italia negli ultimi anni. Dà cioè più di quello che annuncia il titolo.

Nell'ultima parte e nelle appendici vengono fornite documentazioni sulla azione di prevenzione e di recupero ad opera di gruppi di volontari e di istituzioni pubbliche italiane e straniere.

Nella stessa collana (« Inchieste ») sono esaminate « la domanda sessuale degli adolescenti », « le fughe di minorenni » ed altre questioni attuali.

KARL MARX - *Analisi critica della metodologia sociale*, di O. Todisco; Ed. Paoline, Torino; 1979; pagg. 400; lire 7.000.

Con questo denso volume l'Editrice cattolica inaugura una collana sul marx-

ismo che si annuncia di particolare interesse in ambedue le due sezioni, quella del « dibattito » e quella della « società ». Dopo il libro su Marx uscirà quello su Gramsci e per i progetti o i sistemi sociali ispirati al marxismo saranno presentati gli sviluppi costituzionali sovietici e la situazione italiana dalla « mano tesa » di Togliatti al « compromesso storico » di Berlinguer.

I problemi affrontati da Marx ed ancora attuali sono numerosi e complessi e Todisco li affronta lucidamente ed anche coraggiosamente, a nostro avviso: si leggano, ad esempio, le pagine sulla religione in Marx e l'appassionata affermazione contro certe concezioni della divinità ripudiata « con la stessa forza di Marx », perché non si può « onorare Dio, disprezzando l'uomo sua creatura privilegiata... ».

Lo stesso linguaggio di Todisco colpisce gradevolmente per la sua freschezza e la sua novità, unita ad una serena obiettività. Si parla di *universale* (il lavoro, continuità ed unificazione tra epoche diverse) e *particolare* (modi di produzione, istituti politici, giuridici, religiosi, ecc.); di « ... forza precorritrice » di alcuni elementi marxiani e della « fragilità teoretica e pratica di altri »; di totalità sociale da un lato « necessariamente conflittuale » e dall'altro di « momento dell'autocostruzione storica ».

Le proposte marxiane — si domanda acutamente Todisco — sono « compiutamente disalienanti » rispetto alle contraddizioni della civiltà occidentale, oppure « sostanzialmente monodimensionali », perché elaborate fuori o contro certe esigenze di fondo dell'uomo?

Eccellente anche l'impostazione delle parti del volume: un'ampia esposizione delle dottrine di Marx è seguita dalla loro discussione storiografica, metafisica, ecc.

LA SECONDA GUERRA MONDIALE NELLA PROSPETTIVA STORICA A TRENTA ANNI DALL'EPILOGO, atti del Convegno dell'Ente Villa Monastero di Varenna coordinato dal prof. G. F. Bianchi; Ed. Cairoli, Como; 1979; pagg. 556; s.i.p.

Una trentina di studiosi di diversi paesi hanno illustrato in un riuscito convegno, coordinato da uno dei più attenti ricercatori di quelle vicende, il prof. Gianfranco Bianchi, aspetti noti e meno noti del secondo conflitto mondiale.

Così, accanto ad ampie panoramiche sugli stati maggiormente impegnati nella guerra, dalla Germania agli Stati Uniti, alla Gran Bretagna, ecc., si sono

avute accurate relazioni sulla partecipazione del Canada, su atti e documenti della Santa Sede, sulla Svizzera, ecc.

Il panorama storiografico è esteso anche a stati minori, come la Romania, la Jugoslavia, la Finlandia, l'Austria ed altri ancora.

Per quel che riguarda il nostro Paese, molto interesse hanno suscitato le informazioni sulle fonti conservate presso l'Archivio Centrale dello Stato (Saladino), sulla documentazione sulla Resistenza esistente negli Stati Uniti (De Luna), sulla fine di Mussolini (Bianchi e Moretti), sulla collaborazione tra la Resistenza e il Servizio Informazioni Svizzero (Bustelli).

L'indagine storiografica non si è limitata al 1945, ma è stata continuata fino alla vicenda di quella guerra fredda che in più di ogni occasione ha fatto temere un ripetersi del terribile conflitto appena terminato. In questo settore sono apparse particolarmente acute le analisi sulla conferenza di Yalta e sul diritto di veto all'ONU (Spangaro), sulla guerra di Corea (Poropat), sulla Nato (Bellingacci).

Un volume denso di pensiero e ricco di ammonimenti, perché, per certi aspetti, la seconda guerra mondiale non fu realmente conclusa, anzi, come ricorda amaramente un docente universitario, A. Sinagra, « le premesse della terza... erano già sulle rovine ancora fumanti di Berlino... ».

UN CAPOCOMICO NELL'ITALIA BORGHESE (da lettere inedite di Ermete Novelli), di Quirino Galli; Ed. F.lli Conte, Napoli; 1979; pagg. 226; lire 8.400.

Uno studioso viterbese, Rino Galli, si è occupato a fondo delle opere del grande attore ottocentesco dopo la prima trascrizione ad opera di una studentessa dell'Istituto di Storia del Teatro e dello Spettacolo della Facoltà di Magistero dell'Università di Roma in cui egli svolge la sua attività. Frutto di questo intenso impegno è un ampio quadro nel quale Novelli ha sì il primo piano, ma sullo sfondo, acutamente delineato, di un'epoca di particolare interesse della nostra storia nazionale, quella dell'affermazione e del consolidamento del potere della borghesia.

Per quel che riguarda la lettera e la personalità di Novelli, Galli ha mirato a « ... ricomporre una possibile struttura ideale operante nell'attività dell'attore... ».

Le lettere sono un'ottantina ed i corrispondenti maggiori meno di dieci. Brevemente, ma efficacemente, ci ven-

gono presentate le loro personalità: impresari, attori, critici, rivivono in queste pagine non solo per le lettere ricevute dal Novelli, ma per le acute biografie dedicate loro da Galli. Quello su Adolfo Re Riccardi — tanto per fare un esempio — è un piccolo saggio, con intelligente analisi della sua personalità e dovizia di informazioni inedite.

Pure notevoli i risultati delle ricerche di Galli sulla vita e sull'attività teatrale di Novelli. Il compito non era facile, dato il carattere dispersivo della vita degli attori e la complessità degli impegni di Novelli, testimoniata tra l'altro da un repertorio ricco di oltre duecento titoli.

All'intelligenza critica Galli ha unito anche una simpatica attenzione per le esigenze del lettore medio, aggiungendo al volume utili indici di consultazione.

COLLANA D'ARTE « PAOLA MALIPIERO », di AA. VV.; Ed. Capitol, Bologna; anni 1979 e seguenti; pagg. 144-160 a volume; s.i.p.

Confortata da un successo internazionale, l'Editrice bolognese continua quella che sembra essere una delle gemme più preziose della sua pregevole produzione, la « collana d'arte Paola Malipiero ».

La diffusione a livello mondiale è favorita non solo dalle edizioni dei testi in Francese, Inglese, Italiano e Tedesco, ma anche e soprattutto dai pregi editoriali già da noi segnalati: rigore scientifico, tono intelligentemente e chiaramente divulgativo, perfezione delle riproduzioni, collaborazione di specialisti di fama internazionale, estensione degli argomenti ad aree artistico-culturali diverse, dall'italiana alla fiamminga, dalla spagnola all'inglese, dalla francese a quella dei paesi islamici, ecc.

Così, nei volumi già apparsi e in quelli in preparazione troviamo sì Caracciolo, Leonardo, Raffaello, Michelangelo, Giorgione, Tiziano, ma anche Bruegel, Van Eyck, Bosch, Vermeer, Van Gogh, Goya, Velasquez, Hogarth, Turner, Monet, Cézanne e tanti altri.

La collana è diretta dal prof. Teresio Pignatti ed ogni volume contiene un saggio sul valore figurativo dell'artista e sull'ambiente socio-culturale in cui visse. 40 illustrazioni a colori con lunghe didascalie forniscono un'immagine fedelissima delle opere ed una descrizione accurata su misure, preparazione, esecuzione, ecc. — Una nota fi-

nale descrive materiali, tecniche ed altri elementi dell'attività artistica ed una vasta bibliografia dà utili consigli per ulteriori letture e ricerche.

PANORAMI EDITORIALI: Armando Armando.

In polemica da quasi vent'anni contro i grandi editori (e non solo contro di loro...), è divenuto egli stesso « grande », per lo meno nel settore delle scienze dell'educazione, dove la sua produzione rappresenterebbe (è difficile fare statistiche precise) un quarto o addirittura un terzo di quella dell'intera Repubblica: romagnolo di nascita e di temperamento, ma romano per attività semiscolare (come si è definito in un'intervista a « La Fiera Letteraria »), il prof. Armando Armando si presenta all'inizio degli Anni Ottanta con una trentina di collane ed oltre un migliaio di titoli.

Gli autori, poi, senza parlare dei classici, sono tra i maggiori studiosi di questo secolo, molti ancora viventi: Antiseri, Bollea, Bruner, Ferrarotti, Fromm, Gozzer, Hessen, Illich, Laeng, Makarenko, Mathieu, McLuhan, Mialaret, Ossicini, Pieget, Popper, Richmond, Skinner, Suchodolski, Valitutti, Visalberghi, Volpicelli...

Abbiamo usato l'ordine alfabetico ed abbiamo fatto una scelta sommaria tra centinaia di nomi. Una lettura più attenta ci fornirebbe altre personalità di enorme fama, Mao e Giscard d'Estaing, tanto per fare degli esempi.

Psicologia, pedagogia, educazione sono i termini che più frequentemente compaiono nei titoli delle collane e dei volumi di Armando. Forse, però, c'è un'altra parola che può meglio sintetizzare questa attività editoriale, « problemi ». Armando proclama in teoria e dimostra in pratica con le sue scelte di voler soprattutto « suscitare la riflessione personale » e « porre a confronto diverse prospettive culturali ».

Così gli è facile rispondere quasi beffardamente a chi lo colloca a destra, pescando quasi a caso tra i suoi autori i marxisti Manacorda e Suchodolski e gli ancora più rivoluzionari Reimer di « Morte della scuola » e Illich di « Rovesciare le sue istituzioni » e citando quasi con civetteria la sua parentela col « preconciliare Romolo Murri » ed il suo padrino di battesimo Andrea Costa.

Ma Armando dà anche una risposta di maggiore peso culturale, quella di una produzione editoriale attenta a tutti gli apporti dell'area delle scienze umane su scala mondiale e anticipatrice di moltissimi dei temi più dibattuti

negli ultimi anni, come la crescita scolastica, l'educazione permanente, gli aspetti sociali dell'istruzione di massa, la pluralità dei linguaggi, l'inserimento dei meno dotati, lo studio delle lingue straniere da parte dei bambini, i diversi sistemi educativi nazionali, la partecipazione dei genitori alla vita della scuola ed altri ancora.

La vastità di questo impegno è documentata dallo schedario bibliografico editoriale, con 2.000 voci e 4.000 sottovoci, la qualità della cordiale collaborazione con Armando, come autori e come direttori di collana, di insigni personalità; Volpicelli (pedagogia), Giovanni Bollea (serie medico-pedagogica), Valitutti (educazione e politica), Gozzer (educazione, economia e vita sociale), J. S. Bruner (lo sviluppo del bambino), Mauro Laeng (tecnologie educative ed istruzione programmata).

Gli schedari editoriali sono anche un utile strumento di orientamento in questa rigogliosa foresta delle collane e dei titoli, che, allargando la sfera dei temi trattati, si rivolgono a nuovi ambienti di lettori, cioè non solo studenti, insegnanti, studiosi, ma anche categorie specifiche, come gli infermieri, e, su un piano generale, genitori e cittadini aperti ad una visione critica del mondo contemporaneo. Così « i problemi della didattica » è diretta agli insegnanti di tutte le scuole pre-universitarie, ma comprende anche il delizioso « ABC dell'economia » di Sedillot che può far comprendere questioni complesse anche a casalinghe o lavoratori quasi privi di istruzione. Alcuni titoli dedicati ai fanciulli fanno capire di per se stessi quale può essere il pubblico chiamato ad utilizzarli: « A un anno si patina, a tre si legge e si suona il violino », « bilingui a tre anni », « pensare a tre anni ».

La sezione *trattati* comprende vere proprie « summae » di migliaia di pagine con saggi dei più autorevoli specialisti viventi per scienze pedagogiche, psicologia ed altro.

Le novità dell'autunno del 1979 confermano le tendenze che abbiamo cercato di delineare: impegno sempre maggiore per l'educazione, estensione dell'attenzione editoriale ad altri settori, come l'attualità (disoccupazione, rapporti tra generazioni, gioventù « perduta », ecc.), e i volumi di pregio anche tipografico (la storia del Colosseo in 62 disegni originali).

Armando è non solo editore, bensì anche autore e in un senso molto ampio: per i suoi scritti in volumi diversi, per il carattere personale di ogni sua scelta, per il suo « servizio informazioni Avio », che mensilmente gli serve per prese di posizioni appassionate sui maggiori problemi educativi del

momento. « Avio » ha anche saggi di elevato livello su tutte le scienze umane, un ampio notiziario su libri, corsi, disposizioni ministeriali ed altro: la sua rivista, dice con orgoglio, senza copertina a colori, lucida o opaca, ma rivista di vita scolastica, amministrativa, culturale...

#### LA PITTURA DI LORENZO BALDUINI (Mario Menghini).

Edita dalla Poliglotta Vaticana con la presentazione di Luigi Siloni e di Tito Amodè, è apparsa un'opera monumentale sulla pittura di Lorenzo Balduini, uno dei più espressivi pittori della Maremma. L'opera esce sotto gli auspici della Società Tarquiniese di Arte e Storia e raccoglie le opere più significative. Luigi Siloni e Tito Amodè, mettono in risalto l'opera di questo artista conosciuto e apprezzato in molti Paesi. Siloni si sofferma sulla « etruschità » di Balduini « che appare sintonizzata sui modelli che sono poi le parvenze più sfuggenti e difficilmente definibili e, certo, più suggestive e magiche. « A dare fermezza e definibilità e carattere insieme a tutta questa indeterminatezza, sta la consumata e compiaciuta semplicità e sicurezza di un artigiano, la concretezza di un artista che crede più nella storicità della materia che in quella delle scuole e delle correnti... ».

Tito Amodè vede e scopre in Balduini abilità consumata e sanezza di lavoro, dando ragione a chi giustamente si entusiasma per gente che ci dà ancora la possibilità di comunicare col calore delle cose. « Quando un uomo ha tutte queste cose — dice Amodè — ha un infinito dentro di sé, è un bene per tutti e se fa l'artigiano è sicuramente un dono per tutti noi ». Balduini è nato 56 anni or sono a Tarquinia ed ha fatto parlare di sé illustri operatori della letteratura e della critica, quali Libero Bigiaretti, Arturo Bovi, Leonida Repaci, Carlo Giacomozzi, Francesco Boneschi, ma, primo fra tutti il suo conterraneo Vincenzo Cardarelli, che lo mise a contatto con un altro grande artista maremmano Giuseppe Cesetti.

L'opera della Poliglotta Vaticana, riporta una antologia critica di circa duecento giornalisti e critici d'arte.

« PENSIERI DI VITA », di Fabio Aquilanti.

Consigliere alla Corte dei Conti, publicista e poeta l'avv. Fabio Aquilanti

pubblica presso la romana EILES (Ed. It. Letteratura e Scienze) « Pensieri di vita » (pagg. 102; lire 5.000), un volume inconsueto, dice la presentazione editoriale, nella panoramica attuale dei libri italiani, « antispeculativa e dispersiva ».

Sono moltissime riflessioni, « pensieri » appunto di tipo pascaliano, evocazioni di persone e di ambienti, con un tono fondamentalmente triste ed amaro, che sembra rasserenarsi solo nelle vivaci battute su alcuni paesi della Tuscia: Vitorchiano, un flutto di pietra, con la spuma al vertice di case rugginose...; Bagnaja: una cascata argentina di acque rotolanti... Montefiascone: una corsa verso il cielo di viuzze argute ed audaci; Vignanello: una grande bevuta di vino al fresco brividente di una antica e odorosa cantina...

*Uniformi militari italiane dell'Ottocento dalla Restaurazione all'unità nazionale - volume II - parte I<sup>a</sup> - Collana uniformologica della « Rivista Militare », a cura di Valerio Gibellini - Edizioni « Rivista Militare », Roma, 1979 - pagg. 64 - L. 4.000.*

(B. B.) Facendo seguito ai due volumi precedentemente pubblicati, e dedicati rispettivamente alle uniformi militari italiane del '700 e del periodo napoleonico, il periodico edito dallo Stato Maggiore dell'Esercito presenta ora, in un volume particolarmente curato nel testo e nelle illustrazioni, le uniformi degli eserciti del Regno di Sardegna, del Granducato di Toscana e dei Ducati di Lucca, Modena e Parma nel periodo che va dal Congresso di Vienna alla proclamazione del Regno d'Italia.

Il volume è stato curato dal colonnello della Guardia di Finanza Valerio Gibellini, studioso di storia militare e particolarmente esperto in uniformologia. Rigorosamente storica è l'analisi che egli conduce per ciascuno degli stati presi in esame, partendo dalla ricostituzione dei loro eserciti dopo la caduta di Napoleone e passando in rassegna, in un'esposizione rigorosamente documentata, le disposizioni di legge sull'ordinamento dei vari reparti, la foggia delle uniformi, le loro successive modifiche. Completano il testo interessanti tabelle riassuntive sui segni distintivi delle diverse armi nei vari periodi, e sulla consistenza dei reparti. Il volume è illustrato da molte tavole a colori, in cui la riproduzione delle uniformi è fedelmente condotta sulla documentazione dell'epoca.